

**Ricerca. Verso la riorganizzazione**

# Pronti 655 milioni per le «smart cities»

ROMA

Il progetto «smart cities» del Miur va avanti e punta a risalire lo Stivale. Dopo i 240 milioni assicurati dai due bandi emanati a marzo e destinati al Mezzogiorno, per il resto del Paese è in arrivo un'altra "fiche" da 655 milioni per la ricerca.

Sarà pubblicato oggi sul sito del Miur il nuovo avviso pubblico su «Smart cities and communities», che punta a sviluppare soluzioni innovative per problemi di scala urbana e metropolitana tramite tecnologie, applicazioni, modelli di integrazione e inclusione, mentre quello precedente poteva contare su risorse europee del Pon Ricerca e competitività stavolta il ministero guidato da Francesco Profumo attingerà al fondo nazionale per le agevolazioni alla ricerca (Far). Dei 655,5 milioni a disposizione 170 arriveranno nella forma del contributo alla spesa mentre gli altri 485,5 come credito agevolato.

Al richiamo del Miur potranno rispondere imprese, centri di ricerca, consorzi e società consortili, parchi scientifici e tecnologici che già abbiano una sede operativa nel territorio Nazionale oppure puntino a costituirli in caso di approvazione del progetto. Ma un ruolo di primo piano, è l'auspicio di viale Trastevere dovranno averlo anche le amministrazioni locali che saranno coinvolte nella sperimentazione delle soluzioni proposte. Quindici i settori interessati: sicurezza del

territorio; invecchiamento della società; tecnologie welfare ed inclusione; domotica; giustizia; scuola; waste management; tecnologie del mare; salute; trasporti e mobilità terrestre; logistica last-mile; smart grids; architettura sostenibile e materiali; cultural heritage e gestione risorse idriche.

Sempre in materia di ricerca va segnalata la riorganizzazione degli enti pubblici contenuta all'interno del Dl sulla spending review. E che anche l'ultima bozza conferma. Dei 12 organismi che oggi accedono al finanziamento pubblico ne resteranno in piedi solo cinque: l'Agenzia spaziale italiana (Asi); il Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste; il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) - che accorperà l'Istituto nazionale di ricerca metrologica, la Stazione zoologica Anton Dohrn, l'Istituto italiano di studi germanici e l'Istituto nazionale di alta matematica -; l'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) - che assorbirà l'Istituto nazionale di astrofisica e il Museo storico della fisica e centro di studi e ricerche "Enrico Fermi" -; l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) - che incorporerà l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale -. Fermo restando che il personale e i compiti degli enti soppressi saranno ereditati da quelli sopravvissuti.

**Eu. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

